IIM

Il Mattinale

We weekend

09/05

Roma, sabato 9 maggio 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

MODELLO INGLESE IN EUROPA CONTRO L'EGEMONIA TEDESCA

www.ilmattinale.it

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO

"Quello che ho in mente non è un nuovo partito, bastano e avanzano quelli esistenti. È' un contenitore leggero, federativo, un comitato elettorale al quale possano aderire partiti, gruppi, associazioni, singoli cittadini" (S.Berlusconi)

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Va dall'economia all'idea di democrazia. Su questa base alternativa si fonda la nostra proposta. Oggi siamo indietro nei sondaggi di 6 punti? Due anni fa i laburisti erano accreditati di circa 12 punti in più, sono andati sotto di 6. Vale anche per noi. Non si tratta certo di rincorrere Renzi per esserne la copia sbiadita o i vassalli appena lievemente renitenti



(Fonte: Il Foglio)

WEEKEND INGLESE

Il modello Cameron è il nostro, anche in economia. Non c'entra nulla con il rigore cieco dei tedeschi. Taglia le spese, innesta liquidità. E' uscito dalla crisi finanziaria aumentando il deficit, rifiutando il mito di Merkel e Schauble del pareggio di bilancio

2X1000 A FORZA ITALIA:
SCRIVI "F15" E FIRMA.
FACILE COME LEGGERE UN TWEET

FORZA ITALIA
sostieni.forzaitalia.it

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

WEEKEND INGLESE

Il modello Cameron è il nostro, anche in economia. Non c'entra nulla con il rigore cieco dei tedeschi. Taglia le spese, innesta liquidità. E' uscito dalla crisi finanziaria aumentando il deficit, rifiutando il mito di Merkel e Schauble del pareggio di bilancio. Il triste barrito renziano dell'Elefantino. Le nostre proposte per l'alternativa



PERCHE' LA VITTORIA DEI CONSERVATORI E' UN ECCELLENTE SEGNALE PER FORZA ITALIA

Il "Corriere della Sera", per la penna di **Massimo Franco**, e in buona società con altri analisti, contesta con piglio sarcastico l'idea che la vittoria di David Cameron e dei Tories britannici sia un eccellente segnale per il centrodestra e soprattutto per i moderati.

Secondo costoro, a cui fa da spalla **Giuliano Ferrara** sul "Foglio", Cameron non c'entra niente e anche meno di niente con Forza Italia e con le nostre posizioni. E' proprio vero che **il pregiudizio ideologico rende ciechi.** Ma Renzi ci vede benissimo, e per questo sponsorizza vivacemente questa **lettura capovolta del mondo**. (Pare tra l'altro che una cordata renziana sia molto interessata ad acquisire il Foglio, auguri; capiamo molto bene: primum vivere).

LE DIFFERENZE RADICALI TRA LA FILOSOFIA DELLA MERKEL EGEMONICA IN EUROPA E QUELLA ESPANSIVA DEL LEADER DEI TORIES

Qui rimettiamo in carreggiata la realtà.

La tesi pseudoscientifica servita come oro colato è che la ricetta economica di Cameron, tenuta ferma dal suo Chancellor Osborne, sia identica a quella della Merkel e di Schauble e in contrasto con quella americana.



Una balla furibonda e stupefacente.

La **politica economica-finanziaria tedesca** del rigore cieco egemone in Europa è stata caratterizzata da: **1)** parità di bilancio, niente deficit; **2)** palla al piede della Banca centrale europea, per impedire qualsiasi immissione di liquidità nel sistema.
La filosofia era quella del: **lacrime, sudore e sangue, cinghia stretta.**



Risultato: la Germania funzionicchia, ma il prezzo è salatissimo, e la somma è negativa.

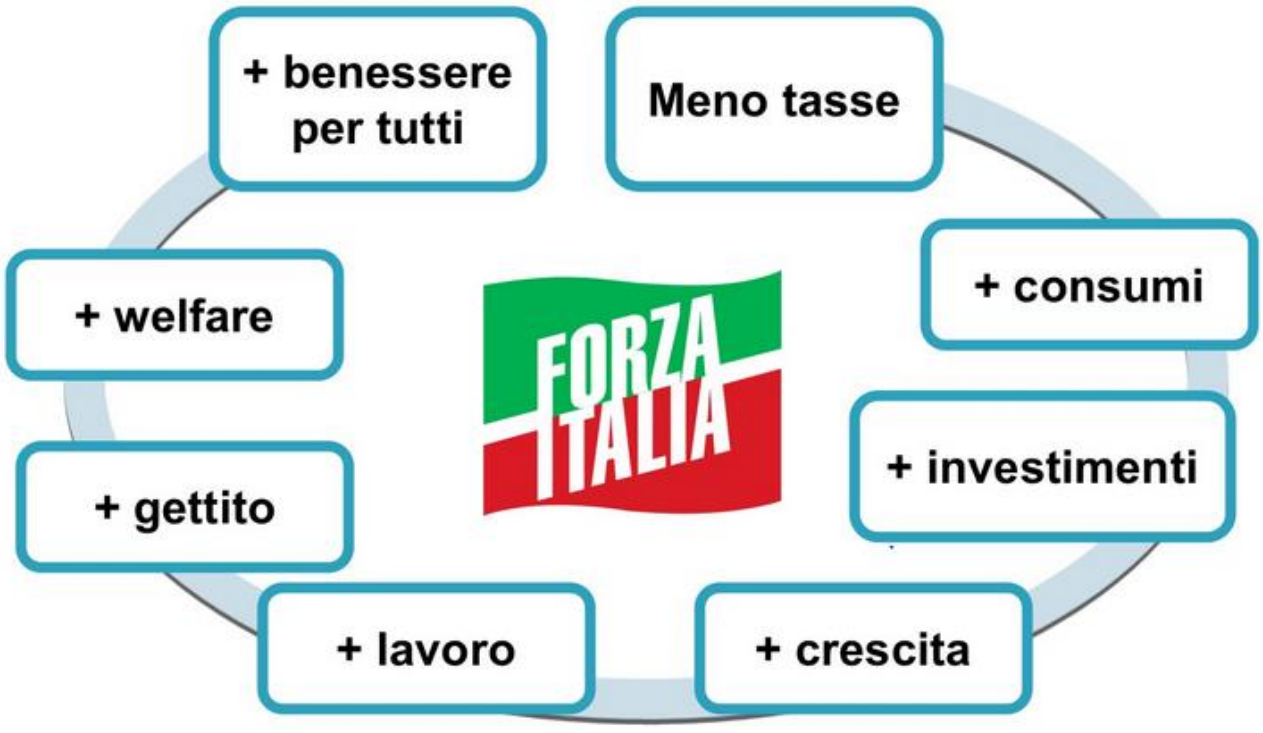
Il benessere comune europeo è lontano ed anzi cresce lo **squilibrio** e prime vittime sono gli Stati Mediterranei.

Con riflessi sociali di sofferenza gravissimi, e una disoccupazione che da noi è sopra il 13 per cento e che nella Ue è comunque spaventosa: più dell'11 per cento. E la crescita complessiva è bassa, mentre in Italia è ancora minore.

La **politica economico-finanziaria di Cameron-Osborne** ha applicato la **regola del taglio delle spese e dell'iniezione di sterline a palla.** Generando deficit altissimo, anche superiore al 10 per cento, salvo creare le premesse del progressivo ridimensionamento (oggi il 5 per cento, che comunque nell'eurozona sarebbe un delitto da ergastolo o quasi...) grazie alla clamorosa amputazione dei trasferimenti agli enti locali e con una riforma di un welfare che dissanguava l'erario. Filosofia: **non stringere la cinghia, ma darsi da fare**, giovani prendete la bicicletta, adattatevi, afferrate le occasioni, inventatele.

Risultato, l'anno scorso la crescita del Pil è stata del 2,6 per cento, la disoccupazione è scesa al 5,5 per cento, a livelli fisiologici. **Meno spesa pubblica= meno tasse= più lavoro= più benessere= più prospettive per i giovani.**

LA LEZIONE BRITANNICA CORRISPONDE DA SEMPRE ALLA NOSTRA PROPOSTA. TAGLIO DELLE SPESE, BLOCCO ASSUNZIONI E CONTRATTI DEL PUBBLICO IMPIEGO, ATTACCO AL DEBITO, MENO TASSE. E' L'EQUAZIONE DEL BENESSERE



La lezione inglese è da sempre la nostra lezione. E' quella dell'equazione del benessere.

Si osservi quanto fatto durante il **governo Berlusconi-Brunetta-Tremonti.** Si ridusse drasticamente la spesa della pubblica amministrazione, si bloccarono assunzioni e contratti.

Meno tasse e attacco al debito è il cuore del nostro programma. Lo riproponiamo.

- Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale;

- Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno) e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni (durata della legislatura);

- 16 miliardi all'anno vengono dalla riduzione del servizio del debito (6-7 miliardi all'anno); dal recupero evasione ed erosione fiscale (Tax expenditures) (5-6 miliardi all'anno); dalla riduzione dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni (-2%: 2-3 miliardi all'anno); dalla riduzione spesa per dipendenti pubblici (-1%: 1-2 miliardi all'anno); dall'implementazione dei costi standard in sanità (-1%: 1-2 miliardi all'anno);

- 16 miliardi all'anno vanno per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all'anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese;

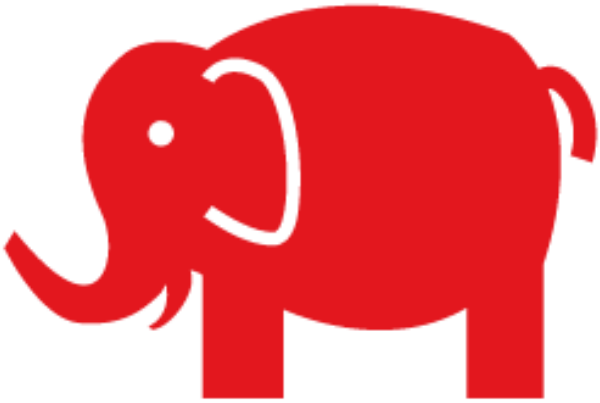
  A) **Riduzione della pressione fiscale sulle famiglie**, da realizzare attraverso l'introduzione del quoziente familiare (costo totale: 16 miliardi. Realizzabile in 2 anni) e di 2 sole aliquote Irpef: 23% e 33% (costo totale: 24 miliardi. Realizzabile nei successivi 3 anni della legislatura).

B) **Riduzione della pressione fiscale sulle imprese** (8 miliardi all'anno): abolizione dell'Irap (costo totale: 34 miliardi. Realizzabile in poco più di 4 anni).

LA NOSTRA SFIDA A RENZI NELLA CHIAREZZA DELLE DIFFERENZE IDEALI E NELLA CONCRETEZZA DEI PROGRAMMI ALTERNATIVI. I PENOSI ATTACCHI DI FERRARA, CHE BARRISCE IN RIMA CON MATTEO

Questa è **la nostra sfida a Renzi**. Essa va **dall'economia all'idea di democrazia.** Su questa base alternativa si fonda la nostra proposta.

Oggi siamo indietro nei sondaggi di sei punti? Due anni fa i laburisti erano accreditati di circa dodici punti in più, sono andati sotto di sei.
Vale anche per noi. Non si tratta certo di rincorrere Renzi per esserne la copia sbiadita o i vassalli appena lievemente renitenti.



Per questo ci dà sincera pena il **barrito in rima renziana dell'Elefantino**, che, lui sì, si diletta del rimbombo mistico delle sue laudi a Renzi.

E la sua proposta a Berlusconi è di diventare "capace di emulare Renzi, … con lui che è l'emulatore e il competitore di Berlusconi da sempre". Insomma, invece che proporre opposizione, Ferrara implora la nascita di una sottomarca fiorentina, di cui lui alla fine si propone come cantore.
La politica non è questo. Noi ne abbiamo una concezione diversa. Idee chiare e distinte, nella disponibilità a realizzare il possibile, in un clima di pacificazione che non vuol certo dire stingersi reciprocamente.

Non è l'assomigliarsi che genera armonia sociale, ma l'accettarsi e il competere con regole del gioco senza trucchi e slealtà.

MODESTO APPELLO A CAMERON. NON SI ALLONTANI DALL'EUROPA, MA PORTI L'INGHILTERRA A BRUXELLES



Finiamo però con un appello a Cameron, che Forza Italia proporrà nelle dovute sedi. Innanzitutto: congratulazioni vivissime.

Ma **non arrenderti alla sindrome isolana. Allarga il benefico influsso britannico all'Europa, combattendo l'egemonia tedesca e non ritirandoti.**



La trattativa per cambiare le regole dell'Europa, per sburocratizzarla, non può essere una partita a due tra Regno Unito e Germania. Metti entrambi i piedi in Europa.

Darsi alla fuga significa condannarsi al ruolo di potenza minore e in fondo egoistica. E alla lunga questo non paga mai in termini di avvenire e di prosperità.

Ai nostri alleati mostriamo che **si vince uniti** e con il prevalere di posizioni moderate e chiare, senza le ostentazioni nazionaliste e antieuropeee di Farage.

POLITICA ESTERA
LA LETTERA DI BERLUSCONI
L'Occidente e l'errore di voler isolare la Russia di Putin

CORRIERE DELLA SERA

Lettera del Presidente SILVIO BERLUSCONI al *Corriere della Sera*

Caro direttore,

l'assenza dei leader occidentali alle celebrazioni a Mosca per il settantesimo anniversario della Seconda guerra mondiale è la dimostrazione di una **miopia dell'Occidente** che lascia amareggiato chi, come me, da presidente del Consiglio ha operato incessantemente per riportare la Russia, dopo decenni di Guerra fredda, a far parte dell'Occidente. La scelta di non essere presenti a Mosca è prima di tutto una mancanza di rispetto al contributo decisivo della Russia alla vittoria su Hitler nel 1945. E bene ha fatto il Corriere della Sera a sottolinearlo, ieri, con il bell'articolo di Franco Venturini. Naturalmente il regime di Stalin era un regime criminale, ma il sangue versato dai soldati russi (si calcolano 20 milioni di morti) per una causa che era anche la nostra meriterebbe ben altra considerazione.

Quello che stiamo commettendo è un **errore di prospettiva**. Quella tribuna sulla piazza Rossa, sulla quale di fianco a Putin siederanno il Presidente cinese, il Presidente indiano, gli altri leader dell'Asia, non certificherà l'isolamento della Russia, certificherà il fallimento dell'Occidente.

Davvero pensiamo, dopo decenni di guerra fredda, che sia una prospettiva strategica lucida quella di costringere la Russia ad isolarsi? Costringerla a scegliere l'Asia e non l'Europa? Crediamo che questo renderà il mondo un luogo più sicuro, più libero, più prospero?

Nell'attuale scenario geo-politico **l'Occidente ha di fronte due sfide**, quella **economica** delle potenze emergenti dell'Asia e quella **politica e militare** dell'integralismo islamico. **Per sostenere queste sfide è fondamentale avere la Russia dalla nostra parte.** Ciò sarebbe coerente d'altronde con la storia e la cultura della Russia, che è per vocazione un grande paese europeo. Perché allora isolare Putin? Perché costringerlo ad alzare i toni della sfida con l'Occidente? Perché invitarlo a considerare la Federazione Russa una potenza asiatica? È vero, con la Russia ci sono delle serie questioni aperte. Per esempio la **crisi ucraina**. Ma **sono problemi che è ridicolo pensare di risolvere senza o contro Mosca.** Anche perché in Ucraina coesistono due ragioni altrettanto legittime, quelle del governo di Kiev e quelle della popolazione di lingua, cultura e sentimenti russi. Si tratta di trovare un compromesso sostenibile fra queste ragioni, con Mosca e non contro Mosca. Certo, siamo consapevoli delle ragioni dei Paesi baltici che hanno sofferto l'espansionismo sovietico. È ovvio che dobbiamo farci carico della loro sicurezza. Ma tale sicurezza si garantisce meglio con una **Federazione Russa parte integrante dell'Europa e dell'Occidente**, o con una Federazione Russa asiatica, isolata e conflittuale? E questo senza contare l'elevatissimo prezzo economico che le aziende italiane ed europee stanno pagando per la recente adozione di una politica sanzionatoria che non ha portato alcun risultato concreto. Per tutte queste ragioni, caro Direttore, considero quelle poltrone vuote sulla Piazza Rossa non una prova di forza, ma l'emblema di una nostra sconfitta.



ELEZIONI REGIONALI
BERLUSCONI IN CAMPISSIMO
Tappa in Liguria a sostegno del nostro Toti. “Italia Paese a democrazia sospesa. Serve una grande formazione che trasformi la maggioranza sociale dei moderati in una maggioranza politica consapevole e organizzata”

BERLUSCONI, DA RENZI AUTORITA' E VIOLENZA MAI VISTE



"Renzi impone i suoi provvedimenti con una autorità e una violenza mai viste nella storia del Parlamento".

BERLUSCONI, IN ITALIA DEMOCRAZIA SOSPESA

"Oggi l'Italia e' un Paese a democrazia sospesa. Abbiamo subito quattro colpi di Stato in venti anni e oggi siamo al terzo governo non eletto dal popolo e a capo c'e' un signore che non e' stato votato neanche per sedere in Parlamento. Ha preso 108 mila voti - ha detto Berlusconi riferendosi a Renzi - da sindaco di Firenze, ha vinto le primarie arrivando alla guida del Pd e da lì si e' catapultato a Palazzo Chigi".

BERLUSCONI, MAGISTRATURA E' DIVENTATA UN CONTROPOTERE

"Da ordine dello Stato la magistratura si e' fatta potere, anzi contropotere che sottomette gli altri due poteri". "Serve una riforma profonda della giustizia. La magistratura ha una quasi totale impunita'. L'Italia e' l'unico Paese occidentale in cui la magistratura e' assolutamente indipendente".

"La magistratura non risponde di errori anche gravi e fatti con dolo, non e' controllata".

BERLUSCONI: DA FUORI DIRÒ CHE SERVE PARTITO MODERATI

"Da fuori della politica, penso pero' di poter essere utile a questo Paese. Da fuori della politica intervengo per rivendicare agli italiani l'esempio degli Usa: nella piu' forte democrazia del mondo ci sono due partiti: i repubblicani e i democratici. Due formazioni politiche soltanto che si contrastano. Da fuori potrei dire ai moderati: non votate per simpatie personali ma per un grande nuovo partito, che si può chiamare repubblicano o come vi pare, che si contrappone al Pd. Abbiamo il Pd, diamo vita a un'altra grande formazione che trasformi la maggioranza sociale dei moderati in una maggioranza politica consapevole e organizzata. Solo così contrasteremo la sinistra".

GOVERNO, BERLUSCONI: APPREZZAMENTO CALERÀ, MA DOBBIAMO IMPARARE A VOTARE

"Credo che chi e' al governo, a poco a poco per il suo comportamento, vedrà diminuire il sentimento e l'apprezzamento degli italiani nei suoi confronti, ma non servira' a nulla se non saremo noi democratici a imparare a votare. Quindi guardo avanti e penso che io, oggi incandidabile, potrei anche da fuori dalla politica di potere essere ancora utile al paese".

BERLUSCONI, CON CENTRODESTRA UNITO SI SUPERA LA SINISTRA

"Il programma di Giovanni Toti ha saputo ricompattare il centrodestra. E' avvenuto solo qui in Liguria ma l'auspicio e' che questo possa ripetersi perche' solo con l'unita' del centrodestra si puo' superare la sinistra".



9 maggio 2015

ELEZIONI REGIONALI
BERLUSCONI IN CAMPISSIMO
"Dalla Liguria la mia rivincita in Italia"

IL SECOLO XIX

Intervista al Presidente SILVIO BERLUSCONI su *Il Secolo XIX*



Presidente, oggi lei sarà a Genova ad affiancare Giovanni Toti, candidato presidente alla Regione Liguria, come fece nel 2000 quando inaugurò, al fianco di Sandro Biasotti, la crociera elettorale. Non le sembra passato un secolo?

«È vero, ma non mi sembra che in Liguria il clima sia poi così diverso. Come allora, oggi, la coalizione di centrodestra è unita e compatta intorno ad un candidato di Forza Italia. E intendo tutta la coalizione, dalla Lega ad Area Popolare passando per Fratelli d'Italia. Invece, oggi come allora, la sinistra è divisa e alla fine di un ciclo politico. Per dieci anni la vostra regione ha vissuto un costante declino. Ora, grazie alla nostra compattezza, alle nostre proposte, alla credibilità della nostra squadra, credo davvero possa aprirsi una fase nuova. E la Liguria potrà essere oggi il primo passo di un lungo cammino di vittoria».

Con la Lega sembra che facciate campagna da separati in casa. Non pensa che questa alleanza così fragile possa indurre molti leghisti a non votare? E crearvi problemi di tenuta di un'eventuale maggioranza?

«Non è così. La Lega qui ha avuto la generosità e la lungimiranza di ritirare il proprio candidato, Edoardo Rixi, a cui va tutta la nostra stima, per costruire un progetto comune di vittoria che noi abbiamo proposto. Altrove siamo stati noi a fare altrettanto. Ed è così che si costruiscono alleanze vincenti. I fatti ci danno ragione: senza la candidatura di Toti non saremmo stati in grado di riunire tutte le forze del centrodestra. Oggi i rapporti tra i movimenti politici che rappresentano l'unica chance di cambiamento nella vostra regione sono ottimi: Salvini è venuto qui più volte a sostegno del candidato comune della coalizione e alla nostra manifestazione ci saranno tutti gli alleati, a partire dai massimi dirigenti regionali del Carroccio. Naturalmente c'è chi cerca di dividerci per garantire a quel che resta del Pd una possibilità di vittoria. Ma noi siamo uniti e ce la faremo».

Come è nata la candidatura di Toti e perché un ligure dovrebbe votarlo?

«La candidatura di Toti è stata giudicata la più indicata da tutti i partiti per riunire la coalizione e darci la possibilità di vincere. Nessun altro avrebbe potuto mettere insieme Lega, Fratelli d'Italia, Area Popolare e molti altri, isolando il Pd e la sua fallimentare esperienza di governo. La Liguria oggi rappresenta un primo passo del lungo cammino che dovremo fare insieme nel prossimo futuro per mandare a casa il governo Renzi, che tanti guai sta provocando, dall'emergenza immigrazione all'economia. Gli elettori liguri di centrodestra lo voteranno perché è sicuramente, per la sua personalità e per le sue esperienze, il miglior governatore possibile».

Non c'era in Liguria una figura altrettanto nota senza dare l'impressione del candidato "esterno"?

«Ma Toti non è un candidato esterno, perché risiede in Liguria da oltre 15 anni, vota in questa regione, che è anche il suo collegio elettorale alle Europee, un collegio in cui è risultato il primo degli eletti nel centrodestra

con 150 mila voti. Nella sua attività di parlamentare si è occupato costantemente dei problemi della regione».

In caso di sostanziale pareggio fra Pd e Forza Italia-Lega, farebbe un accordo con il centrosinistra per garantire la governabilità della Liguria?

«È un problema che non mi pongo, perché sono convinto che prevarremo sulla sinistra».

Qual è il suo giudizio su Burlando?

«Non do giudizi sulle persone. Giudico fallimentare l'esperienza decennale di governo della sinistra in una Liguria devastata dalle alluvioni, soffocata dalla burocrazia, con una sanità tra le più costose e inefficienti d'Italia. Una regione che ha visto diminuire il numero delle imprese e il numero dei turisti. Una regione che ha visto aumentare costantemente i disoccupati e le aliquote di tutte le imposte. Una regione dove il criterio della meritocrazia è stato sostituito da quello dell'appartenenza al Pd».

Risultato elettorale a parte, non pensa che Forza Italia in Liguria vada rifondata completamente?

«In politica non c'è nulla di eterno, bisogna sapersi rinnovare e Forza Italia da quando esiste lo ha fatto sistematicamente. Cambiano le condizioni e cambiano le persone. Ma non sono un ingrato: non dimentico il contributo fondamentale che in anni importanti della nostra storia ha dato Claudio Scajola a far crescere e radicare Forza Italia, né l'eccellente lavoro svolto da Sandro Biasotti come presidente della Regione e poi come parlamentare. Evidentemente chi ha fatto altre scelte si è posto fuori da solo, ma si tratta di fenomeni marginali dal punto di vista elettorale e politico. Per il resto, Forza Italia è una realtà fatta di tante persone che - in Liguria come in tutt'Italia - lavorano seriamente, con competenza e onestà, al servizio del nostro Paese. Conto su di loro non per rifondare ma per riorganizzare al meglio il nostro movimento in Liguria».

La Liguria può essere un test nazionale per il partito del centrodestra che lei sta progettando. Quali sono i margini per coinvolgere nel futuro Partito Repubblicano anche il Nuovo centrodestra?

«Il Nuovo centrodestra di Alfano oggi governa con Renzi. Una scelta sbagliata e controproducente per loro stessi e per il Paese. Ma i partiti sono fatti di persone, e so benissimo che molti, nell'Ncd, si sono amaramente pentiti di avere disatteso il voto dei loro elettori. Se si vuole costruire il futuro, bisogna saper passare sopra le amarezze del passato e lavorare per unire».

Salvini ha già detto che non intende sciogliere la Lega nel nuovo partito né cedere la leadership. La vecchia formula del Pdl rischia di fallire alla nascita. Lei vuole mantenere comunque la guida?

«Salvini dice che dovremo confrontarci anche a livello nazionale su obiettivi e programmi. Condivido il metodo, è quello applicato dal nostro candidato Toti qui in Liguria, e dal momento che il nostro comune intento è quello di mandare a casa la sinistra, ritengo sia un dovere di tutti aprirsi al confronto per ottenere insieme questo risultato. Attenzione, però: nessuno, men che meno io, pensa a riedizioni di formule come quella del Pdl, che non hanno funzionato come speravo».

E a cosa pensa, invece?

«Quello che ho in mente non è un nuovo partito, bastano e avanzano quelli esistenti. È un contenitore leggero, federativo, un comitato elettorale al quale possano aderire partiti, gruppi, associazioni, singoli cittadini. Lo scopo è offrire una casa accogliente e credibile agli elettori moderati, ai tanti che non sono più andati a votare, e che si riconoscono nei nostri valori, i valori cristiani e liberali del Partito popolare europeo. Tutto questo basato su poche chiare idee per cambiare l'Italia e su poche e semplici regole. Da queste regole usciranno i criteri per la leadership e perla premiership, che non sono la stessa cosa. In ogni caso i leader che funzionano non nascono mai da decisioni prese a tavolino. Sono sempre gli elettori a dire l'ultima parola. Comunque ne parleremo presto, quando sarò ritornato nello splendore di una piena innocenza esaltata dalla testimonianza di un lungo martirio».

Teme che i giudici la fermeranno ancora, prima che possa dare vita a una nuova formazione politica?

«Credo nella giustizia, nonostante tutto. A fronte di pochi ma pericolosi magistrati politicizzati, ne esistono molti altri che svolgono il loro compito con quella terzietà e quella integrità che devono essere proprie di chi ha una funzione così alta. Sono certo che la verità, alla fine, non possa che affermarsi».

Perché ha improvvisamente cambiato idea su Renzi?

«È stato Renzi ad interrompere un cammino condiviso che pure era stato lui stesso a proporre. Speravamo che si dimostrasse un leader diverso, capace di anteporre, come abbiamo sempre fatto noi, l'interesse del Paese e delle istituzioni a quello suo e del suo partito. Purtroppo non è stato così. Sul piano della politica economica poi sono i numeri, non noi, a parlare: siamo il fanalino di coda dell'Europa pur in una situazione internazionale favorevole. Per non parlare della politica estera e dell'immigrazione, dove tutti gli ottimi risultati raggiunti dai nostri governi sono stati cancellati da una lunga serie di drammatici errori».

Oltre che nel Milan, pensa di fare un ulteriore passo indietro in Mediaset?

«Quelle dei miei "passi indietro" sono tutte favole dei giornali. Non sono intenzionato a fare passi indietro da nessuna parte. Se farò delle scelte per il Milan, sarà per dare al Milan la possibilità di tornare ad essere protagonista come nel recente passato».

A Portofino non la vedono più. Verrà più spesso in Liguria?

«Alla Liguria mi legano affetti e ricordi. Ci vengo da quando ero ragazzo. Ci verrò più spesso da qui in avanti anche per spronare il governatore Toti a realizzare in fretta quel buon governo che deve garantire alla Liguria i cambiamenti che si merita».



SCUOLA

La nostra vera scuola: qualità e libertà di scelta educativa

I NOSTRI VALORI

1. La scuola ha al centro le studentesse e gli studenti;

2. Le famiglie hanno il **diritto di scegliere la scuola** che più si adatta all'educazione dei propri figli, statale o paritaria;

3. Abbiamo a cuore la **qualità della formazione** dei nostri studenti;

4. Una formazione e di qualità prevede il raccordo con imprese, territorio, in una dimensione europea ed internazionale;

5. **Cittadinanza attiva** significa conoscere la nostra Costituzione, le norme del diritto e dell'economia, i principi dell'impresa, sviluppare la sensibilità per le attività di volontariato;

6. Le risorse vanno utilizzate in modo efficace ed efficiente secondo i principi dei **costi standard**, della rendicontazione pubblica e della trasparenza verso le famiglie.

COSA ABBIAMO CHIESTO?

1. **Più autonomia per le scuole.** Abbiamo chiesto che si potesse sperimentare l'autonomia organizzativa, didattica e finanziaria come per le charter School inglesi;

2. Più inglese, lo studio di diritto ed economia per tutti gli studenti, più latino, più ore di laboratorio e implementazione delle nuove metodologie laboratoriali, più orientamento alle scelte professionali, contrasto al bullismo, alla violenza di genere, alle discriminazioni, laboratori permanenti per l'integrazione, azioni per i bisogni educativi speciali;

3. **Scuola-lavoro**: possibilità di effettuare percorsi di alternanza anche nel biennio, sportelli di placement nelle scuole, potenziamento dell'istruzione e formazione professionale;

4. Il **dirigente scolastico** è una figura fondamentale per le scuole. Deve poter dirigere e gestire la scuola affiancato da uno staff e con l'azione di verifica ed approvazione del Consiglio d'Istituto in cui siedono i genitori;

5. Ruolo di indirizzo e di controllo per il **Consiglio d'Istituto** a cui partecipano tutte le componenti della scuola ed è presieduto da un genitore;

6. L'individuazione dei **docenti** avvenga all'interno di reti di scuola e con criteri trasparenti e chiari;

7. **Piano straordinario di assunzioni**: vogliamo un vero cambiamento del sistema di reclutamento e di formazione dei docenti. Per questo

siamo favorevoli all'esaurimento e alla chiusura delle Graduatorie ad esaurimento e delle graduatorie di merito del concorso 2012. Abbiamo chiesto che vengano assunti anche gli idonei del concorso 2012 e abbiamo un ampio ventaglio di soluzioni per il Tfa. Per tutti gli altri e da ora in poi chiediamo concorsi biennali;

8. Nelle scuole deve essere istituito un **comitato di valutazione dei docenti e della scuola** composto da docenti, genitori e un ispettore esterno che valuti l'operato dei docenti e i risultati raggiunti dalle scuole per rinnovare i contratti triennali e dar vita a piani di miglioramento;

9. La **detrazione per le rette** della frequenza alle scuole paritarie deve essere maggiore e riguardare anche l'obbligo formativo o le scuole superiori;

10. La valorizzazione delle reti per la gestione del personale, dei progetti e dell'offerta formativa delle scuole;

11. Abolizione della card per formazione docenti e piano nazionale di formazione a partire dai bisogni delle scuole;

12. **School bonus** per tutte le scuole, comprese le paritarie;

13. Eliminazione dell'eccesso di deleghe al governo, in particolare per lo 0-6 anni.

On. ELENA CENTEMERO
Responsabile Scuola e Università di Forza Italia

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 4/Martedì 5/Mercoledì 6 maggio 2015

1. ***Lunedì 4 maggio:*** ***EDITORIALE DELLA RESISTENZA E DELLA SPERANZA*** *– Noi contro ad una legge truffissima. Per dire sì alla democrazia e alla dignità del Parlamento. Sia bocciata o no da Mattarella e Corte costituzionale, come esigerebbe il diritto, ci organizziamo per vincere* p. 21
2. ***Martedì 5 maggio:*** ***EDITORIALE DEL REFERENDUM*** *– Contro chi briga, abroghiamo l'Italicum! Chiave di volta anche per il futuro prossimo di Forza Italia* p. 23
3. ***Martedì 5 maggio:*** ***ITALICUM*** *– Il nostro no, in dieci perché. La ragione e l'amore alla democrazia bocciano l'Italicum* p.27
4. ***Mercoledì 6 maggio:*** ***SCUOLA/LO SVENTURATO RISPOSE*** *– Lo sciopero contro la riformetta dell'Istruzione è stato contro le poche luci berlusconiane e a favore delle pesanti ombre assistenzialiste* p. 32
5. ***Mercoledì 6 maggio:*** ***REFERENDISSIMUM*** *– Respingiamo il tentativo di delegittimare o di far credere impossibile quanto la Costituzione dispone all'articolo 75. Abroghiamo popolarmente non solo l'Italicum, ma investiamo coi referendum le materie sociali e di giustizia.* p.35

Le vignette della settimana p. 39

Per saperne di più p. 44

(1)

Lunedì 4 maggio

EDITORIALE
DELLA RESISTENZA
E DELLA SPERANZA

Noi contro ad una legge truffissima. Per dire sì alla democrazia e alla dignità del Parlamento.
Il crescendo di prepotenza del fascismo renziano per imporci una legge confezionata su misura per il suo potere senza contrappesi. Sia bocciata o no da Mattarella e Corte costituzionale, come esigerebbe il diritto, ci organizziamo per vincere

Stasera l'Italicum, con ogni probabilità, diventa legge dello Stato.



Lo resterà per quanto tempo?

Noi siamo dell'idea che **Mattarella**, come in una sorta di soprassalto finale della coscienza, ha scritto nel suo saluto ai lettori Ferruccio De Bortoli sul "Corriere della Sera", **la rinvierà alle Camere per manifesta incostituzionalità**, e comunque toccherà alla **Corte costituzionale** bocciarlo.

Resta l'evidenza della prepotenza di Renzi.

Noi abbiamo esposto in questi mesi con chiarezza la razionalità del nostro no, e **la coerenza della nostra posizione**, tesa sin dall'inizio di questa legislatura alla pacificazione, e perdurante nonostante l'incostituzionale decadenza di Berlusconi votata dal Senato dopo una sentenza di condanna mostruosa e di cui farà strame la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Renzi ha posto gesti promettenti, salvo **ribaltare il tavolo della nostra buona fede con una serie ripetuta, ossessiva di cambiamenti funzionali al suo dominio, con la mazzata finale e premeditata di negare la scelta condivisa del Presidente della Repubblica.**



Di certo, come hanno segnalato i maggiori costituzionalisti, il sistema prefigurato da Renzi con l'Italicum e il premio di lista è pensato con l'intenzione di determinare **una monocrazia del suo partito**, circondato da una opposizione in poltiglia, causa la soglia di sbarramento bassissima.

Non creda comunque mister **Matteo "Uff" Renzi** (come da citazione di un suo recente tweet) di essersi assicurato con questa legge il cocchio di cavalli bianchi per il viale del trionfo.

Come dimostrano le parole di ieri pronunciate a Taranto da **Silvio Berlusconi**, in qualunque modo sapremo contrastarlo e vincere.

(2)

Martedì 5 maggio

EDITORIALE
DEL REFERENDUM

Contro chi briga, abroghiamo l'Italicum!
Chiave di volta anche per il futuro prossimo di Forza Italia. Manifesto per un movimento-partito referendario con l'agilità e le penetrazione territoriale imposta da una battaglia di libertà e di prosperità.
La vittoria di Matteo Pirro. Si ritrova un partito spaccato. Non ha più la maggioranza al Senato.
Forza Italia unita con Berlusconi, segno importante per il presente e per il futuro



L'ITALICUM C'È. Se lo firma Mattarella è promulgato, e allora dovremmo tenercelo per forza? Neanche per sogno.

REFERENDUM!

I motivi per cui questa legge elettorale non dovrebbe esistere a Costituzione vigente, li ha elencati con rigore il Presidente dei deputati di Forza Italia nella dichiarazione di voto alla Camera, **Renato Brunetta**.

Ad adiuvandum, riferiamo anche le ragioni stringenti fornite da **Gianfranco Pasquino**, politologo di rango, sul "Sole 24 Ore".

Perciò siccome esiste, cancelliamolo, per la salute e la libertà non solo della nostra, ma delle prossime generazioni.

Adesso, subito, **si tratta di riconsegnare la sovranità al corpo elettorale**, e la Costituzione indica la strada maestra. Dice **l'articolo 75**: *"E' indetto un referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali".*

Bisogna fare in fretta. **Questa maledetta legge elettorale truffaldina sarà in vigore, in caso di elezioni e di approvazione della Costituzione renziana, da luglio dell'anno prossimo. Occorre fare prima.**

La via giusta è quella semplice.

ABROGAZIONE DELL'ITALICUM. Resterebbe in piedi il Consultellum, che comunque è ancora in vigore, il quale essendo stato elaborato dalla medesima Corte costituzionale, almeno è di sicura aderenza alla nostra Carta fondamentale.

Si tratta immediatamente di **COSTITUIRE UN COMITATO PROMOTORE.**

Non abbiamo nessuna voglia di fare calcoli politici e di annusare quelli che si metteranno da questa parte: è la parte della legalità repubblicana e della democrazia occidentale, in questo momento va bene ancora il vecchio Mao a cui non interessava il colore del gatto ma che acchiappasse il topo.



E **l'Italicum è un ostacolo così grave al libero corso di una sana governabilità**, ancorata alla certezza di libertà e di pluralismo reale, che i distinguo oggi ci paiono una forma di inciucio postumo, persino patetico.

E' **una vittoria di Matteo Pirro.**

C'è anche un altro modo convergente con il referendum per renderla passeggera e far scendere Renzi dal cavallo di una storia dittatoriale.

Si tratta di **rendere plastica ed effettiva l'assenza di una vera maggioranza renziana a Palazzo Madama.**

Basterebbe sbalzarlo di sella bocciandogli la sua nuova Costituzione che di fatto demolisce il Senato.

A questo punto l'Italicum, pensato per una sola Camera, defungerebbe da sé. Ma conosciamo la **capacità ricattatoria** e sudamericanamente compradora del Giglio Magico.

La strada limpida e maestra è allora quella del referendum.

IL REFERENDUM CONTRO L'ITALICUM, se affrontato con la potenza espressiva e carismatica di Silvio Berlusconi, **può essere più grande della semplice occasione per abrogare una pessima legge.**

Diventerà la straordinaria **opportunità di una rinascita** basata su cose, atti, piazze, proposte, firme, passione.
Per **altri referendum:**

- che spezzino le ossa a una burocrazia che ingessa la voglia di prosperità del Paese, ridando fiato alle libere professioni;

- che consentano di concretizzare la nostra voglia di giustizia, riprendendo il filo dei referendum radicali su intercettazioni, custodia cautelare, separazione delle carriere;

- **che contrastino le riforme fasulle di un Parlamento incostituzionale.**

A noi pare che questa battaglia così limpida del referendum debba tradursi subito nella grande occasione per ricostituire il nocciolo incandescente di una **Forza Italia propulsiva e modernizzatrice.**



Una mobilitazione sul tema della legge elettorale è imprescindibile per un movimento come il nostro la cui ragione sociale è la libertà.

Ma da lì può riaccendersi ben di più.

A breve termine il forgiare Forza Italia con **l'impronta di movimento-partito referendario** darebbe lo slancio nel medio e lungo periodo per selezionare una classe dirigente periferica e centrale eccellente per il Partito repubblicano, gente forgiata nella battaglia e nella vicinanza al popolo elettore, saldando la distanza che ancora esiste tra politica e il popolo che si è stancato anche di noi.

(3)

Martedì 5 maggio

ITALICUM

Il nostro no, in dieci perché. La ragione e l'amore alla democrazia bocciano l'Italicum

La dichiarazione di voto finale del Presidente RENATO BRUNETTA sulla legge elettorale

Mi permetta signora presidente di rivolgere innanzitutto un pensiero di gratitudine al popolo di Milano per la sua resistenza democratica ai delinquenti che hanno cercato di sfregiare la città e una giornata, quella dell'inaugurazione dell'Expo, gloriosa per l'intero nostro Paese. Grazie ancora al popolo di Milano.

Venendo più alle miserie di questa giornata invece, signora presidente, **il nostro voto sull'Italicum è un no espresso con totale convinzione, perché coincide con un sì alla democrazia, soprattutto alla democrazia parlamentare.**

Elenco qui di seguito in maniera molto secca e molto netta le ragioni di questo no a questa legge elettorale, nel modo più semplice e più chiaro.

1. **DICIAMO NO**, perché **questa Legge, che ci troviamo a votare, è una truffa.**

   Altro che la Legge truffa di De Gasperi!

   Allora De Gasperi propose un premio di maggioranza che si aggiungeva ad un 50% raggiunto da una coalizione.

Questa Legge, che il Partito democratico e la sua corona di piccoli satelliti affetti da sindrome di Stoccolma - vero amico Lupi? - ci propina oggi, è studiata per consentire a un partito, che nei Suoi calcoli, confidiamo sbagliati, dovrebbe essere sicuramente il Pd, di prendersi il 55% dei seggi, magari avendo ottenuto solo il 25% dei voti.

2. **DICIAMO NO**, perché **questa Legge è pensata per determinare un regime monopartitico.**

Non certo per promuovere un bipolarismo, e neppure un bipartitismo, ma un sistema ove è reso **impossibile il formarsi di una solida opposizione.**

La **soglia bassissima del 3%**, concepita "pour cause" in un momento storico di frammentazione nel centrodestra, è voluta per prefigurare una sorta di regime da Ddr di Honecker.

Un partito unico, un monocratismo, e un pulviscolo attorno.

3. **DICIAMO NO**, perché **la ratio di questa Legge non è la governabilità**, altro che sapere la sera delle votazioni chi ha vinto e chi ha perso, **ma l'autoritarismo di un uomo solo al comando**, vero presidente della Camera? La frase non è mia.

Basta, infatti, applicare onestà intellettuale, per capire che il capo del partito oggi di gran lunga egemone potrebbe grazie a questa legge operare una pulizia etnica che **gli assicurerebbe il dominio completo in ogni ambito democratico**, a partire dal suo partito, dentro la Camera, dentro al Senato, nella Corte Costituzionale.

4. **DICIAMO NO**, perché **questa Legge, in combinato disposto con la riforma costituzionale che la accompagna, assegna un potere senza alcun contrappeso a chi comanda il partito che vince le elezioni.**

5. **DICIAMO NO** all'Italicum, perché **è incostituzionale in quanto nega il principio di uguaglianza**, in particolare nelle regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

6. **DICIAMO NO** all'Italicum, perché **è l'esito di un azzardo morale** da parte Sua, Signor presidente del Consiglio che non c'è, che prima ha garantito e poi tradito un processo di formazione della legge ancorato a **modifiche** condivise e ad ampie maggioranze che assorbissero il vulnus della sentenza della Corte Costituzionale. Ricordiamo ancora i **148 parlamentari** figli del premio di maggioranza dichiarati incostituzionali e che ancora per il numero di 130 siedono nelle file del partito democratico, a partire dal ministro Boschi.

7. **DICIAMO NO**, con forza, a questa Legge, perché **è stata imposta a viva forza al Parlamento, nel totale disprezzo delle sue prerogative e della sua dignità. A colpi di maggioranza, a colpi di fiducia.** Altro che la fiducia, amico Lupi, perché avevamo chiesto il voto segreto. Il voto segreto è a tutela delle opposizioni, non si può limitare la tutela delle opposizioni, i diritti delle opposizioni.

   E perché si applica a una sola delle due Camere di questo Parlamento, guarda caso proprio quella – questa – che non potuto toccare palla nella definizione della Legge che la riguarda. Questa legge è stata modificata dal Senato, che dovrebbe essere cancellato, e che cambia la natura della legge elettorale che si applica alla Camera. Assurdo, signora presidente.

8. **DICIAMO NO** a una Legge che **ha camminato sulle gambe di una fiducia estorta anzitutto ai membri del partito di maggioranza, sulla base di un ricatto morale.**

   Qualcuno potrebbe obiettare: affari interni di un altro partito.

   Il fatto è che quel partito e la sua direzione sono ormai sostitutivi del Parlamento, del dibattito democratico dell'intero paese.

   E se avviene questo quando siamo a bicameralismo e parlamentarismo ancora vigenti, che accadrà a Italicum in vigore?

9. **DICIAMO NO** a questa Legge in nome del principio di precauzione, perché **è rifiutata in larga maggioranza dagli italiani**, ed è davvero disprezzo del sentire del popolo italiano, rifiutare un ascolto serio dell'opinione pubblica.

10. **DICIAMO NO** a questa Legge, perché **somiglia in modo per noi pauroso ai disegni di dominio, ai suoi disegni di dominio, Signor presidente del Consiglio, alla Sua bulimia di potere**, alla Sua mancanza di rispetto per chiunque dissenta da Lei, sempre e immediatamente catalogato come fosse un oggetto da rottamare. No, signor presidente del Consiglio, le sue parole di ieri a Bologna assomigliavano molto, troppo, a frasi che abbiamo sentito nel ventennio, nel ventennio fascista.

Noi siamo dell'idea che il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, grazie alla sua competenza di costituzionalista, grazie al fatto che ha contribuito a bocciare il premio di maggioranza del Porcellum, **siamo certi** che il presidente della Repubblica Mattarella **rinvierà questa Legge alle Camere per manifesta incostituzionalità.**

Ci sarà comunque la **Corte costituzionale**, che verificando la congruenza di questa legge rispetto alla propria sentenza **non potrà fare altro che rilevarne la manifesta incostituzionalità anche alla luce di quello che sta succedendo al Senato**, che potrebbe succedere al Senato nelle modifiche ulteriori nella riforma del bicameralismo paritario.

Resta l'evidenza della Sua prepotenza, Signor presidente del Consiglio che non c'è, della sua incapacità di ascoltare il Parlamento, della sua violenza a questa Assemblea, della sua **violenza alla democrazia** nel nostro Paese. L'Italia, questo nostro popolo, non merita tutto questo. Non merita tutta questa violenza. No, signor presidente del Consiglio che non c'è. **No, no, no a questa infame legge elettorale.**

RENATO BRUNETTA
4 maggio 2015



Per approfondire leggi le Slide 923
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

Mercoledì 6 maggio

SCUOLA/LO SVENTURATO RISPOSE

Lo sciopero contro la riformetta dell'Istruzione è stato contro le poche luci berlusconiane e a favore delle pesanti ombre assistenzialiste.
La piazza della Cgil grida contro i principi di merito, autorità e libertà di scelta, e Renzi che fa?
Il monaco di Monza… Concederà tutto e dirà: un successo. Indecenza al potere.
Con la speranza che non lo faccia

Oggi i titoli delle prime pagine cambiano.

L'idea verte nei **giornaloni** e nei **tg** su questa idea base **"Renzi, il democratico, ascolta le proteste di prof e studenti".**



Ieri infatti c'è stato **lo sciopero contro la cosiddetta "Buona scuola"**, la riformetta di questo governo, con **poche luci e molte ombre**.

LUCI attinte al patrimonio delle **riforme berlusconian-gelminiane**: affermazione teorica dei principi di merito, di autorità responsabile e di libertà educativa per le famiglie, poi in pratica ridotti a ben poca cosa.

OMBRE prese dall'**assistenzialismo storico della sinistra**: assunzione in massa di precari.
Che cosa è successo?

La base elettorale di Renzi, che sta tra gli insegnanti di ruolo o precari, non importa. Essi sono monopolizzati dalla **Cgil scuola**.

Lo sciopero è stato fatto contro quel minimo di valori sopravvissuti nel passaggio dalla teoria alla legge scritta.

Le parole d'ordine sono state **contro la valutazione degli insegnanti** (noi non possiamo essere giudicati) e dunque **contro il merito**; **contro la responsabilità in capo a dirigenti scolastici** (i presidi), in nome del controllo democratico e dell'autonomia assoluta degli insegnanti; **contro quell'autentica briciola simbolica di detrazione da circa 70 euro per alunno iscritto a scuole paritarie non statali.**



L'**irragionevolezza** delle richieste appare, a chiunque abbia a cuore come primo valore la crescita umana e culturale dei ragazzi, evidente.

Roba da respingere senza se e senza ma, perché c'è in ballo un bene non negoziabile quale è **il principio di educazione**, che – se trascura merito, autorità, libertà – diventa indottrinamento di Stato e sviluppo sempre più marcato della distanza tra istituti di qualità e quelli periferici, invece di esaltare l'eccellenza trasformandola in locomotiva dell'intero sistema.

Il popolo della Cgil e degli eterni slogan sempre uguali chiamò Renzi, e lo sventurato manzonianamente rispose.

Esattamente quello che non fa in **Parlamento** con le proposte ragionevoli dei rappresentanti del popolo per migliorare le leggi, lo fa con la **piazza** che rappresenta solo l'ala sindacalizzata e francamente ideologizzata e fancazzista della scuola.

Scommettiamo come andrà a finire? Renzi audirà, ascolterà. E cederà sull'essenziale, vantandosi anche di essere proprio quel gran democratico decisore sì, ma che ascolta la gente comune e risponde ai tweet.

E dirà: ce l'ho fatta! Ecco la "Buona scuola", in realtà ridotta a ammortizzatore sociale per laureati fuori del mercato, ma molto dentro il mercato elettorale.

Il giochino di Renzi ormai lo conosciamo molto bene. E' una tiritera stucchevole.

Annuncio festoso con dotazione di valori forti.

Pressioni dall'interno del blocco elettorale della sinistra per cambiare tutto.

Cedimento.

Passaggio violento alla Camera di una legge indecente.

Rivendicazione del successo.

Esiti pessimi. È stato così per il Jobs Act, per le scadenti leggi sulla corruzione e la prescrizione.

Quando però la posta in palio è la scuola, cioè l'educazione e quindi il futuro, questo giochino è al limite della decenza. Così come il servilismo dei corifei giornalistici del ducetto fiorentino.
Nella speranza che ci contraddica con i fatti e non con gli insulti.

(5)

Mercoledì 6 maggio

REFERENDISSIMUM

Respingiamo il tentativo di delegittimare o di far credere impossibile quanto la Costituzione dispone all'articolo 75. Abroghiamo popolarmente non solo l'Italicum, ma investiamo coi referendum le materie sociali e di giustizia. Queste iniziative saranno il motore di un partito nuovo, quello repubblicano. Prima di dir di no, cari alleati di centrodestra, guardategli dentro, c'è spazio decisivo per tutti. Il sospetto è che "chi disprezza compra". Vi aspettiamo. Intanto esplode il toninismo, malattia terminale del renzismo opportunista. Non passerà l'inciucio



La **parola d'ordine renziana** che si abbatte come un ordine senza possibilità di obiezioni sui mass media è: **il referendum sulla legge elettorale è impossibile.** Tecnicamente, politicamente, eternamente, guai a pensare e concepire qualcosa che percorra la strada prevista dall'**articolo 75** della Costituzione.

Sembra che ad essere incostituzionale invece dell'Italicum sia la Costituzione medesima che avrebbe la colpa di prevedere la possibilità di **abrogare in modo "totale o parziale"** (comma 1, art. 75) **le leggi, persino quelle elettorali.** Ed è evidente che se una legge fosse predisposta in modo tale da non essere abrogabile in nome di un ipse dixit, sarebbe incostituzionale chi lo pretende e non chi si organizza per trovare la strada della **democrazia diretta** per cambiarla o addirittura cancellarla, ovviamente senza determinare un vuoto legislativo.

Comunque, quale che sia la necessaria applicazione tecnica di una scelta politica, è davvero stupefacente come sia respinta a prescindere come impossibile una **strategia referendaria** per un partito come Forza Italia.

Ovvio: se fossimo al governo non ci faremmo uno-due-cinque-dieci referendum abrogativi. Ma siccome non ci siamo, e la maggioranza appare sorda a ogni proposta emendativa di suoi decreti leggi o riforme di qualsiasi genere, **la strada limpida per affermare valori che riteniamo urgenti e imprescindibili da affermare sia quella della democrazia diretta. A 360 gradi.** Dunque non solo in materia elettorale, ma su temi che toccano direttamente la vita delle persone: in materia sociale e sindacale, per la giustizia giusta, le liberalizzazioni, lo smantellamento di apparati burocratici soffocanti.

Questi contenuti e la loro affermazione. La costituzione di **comitati di studio e di promozione** dei medesimi, la loro comunicazione e raccolta di firme avrebbe come effetto niente affatto collaterale di trasformare questa esperienza referendaria nel motore del nascente Partito repubblicano.

Arrivano i no in successione di Salvini, Alfano e Meloni.

Mica chiediamo loro di entrarci ora e a scatola chiusa. È un processo che innanzitutto riguarda Forza Italia e che di certo è aperto ad alleanze alla composizione di una lista-partito unico. Questo rifiuto era scontato, e persino banale da prevedere alla lettera. Valga la saggezza popolare che ci fa dire: "chi disprezza compra". Oppure: "Vogliono vendere caro il loro latte". Vedremo…

Noi comunque **siamo per l'unità più salda possibile**. Non necessariamente in vista dell'Italicum. Ma perché l'unità è comunque un valore da costruire nel rispetto delle diverse sensibilità.

Del resto, noi osiamo ancora credere che alla fine non sarà mai adottata nella pratica **l'Italicum-Florentinum**, questa cattiva legge cucita su misura per il Partito democratico.

L'Italicum infatti ha un senso e una reale applicabilità solo nel caso passi la riforma costituzionale del Senato ora in corso d'opera, la quale confina il suffragio universale alla sola Camera dei deputati.

Ma se non dovesse essere sin dal prossimo mese bloccata a Palazzo Madama o grazie a un bel no popolare nel referendum confermativo, ci si ritroverebbe con il **Consultellum.** Che non è il nostro libro dei sogni, ma almeno **allontana l'incubo del monopartitismo parafascista.**

Alla fine, comunque, in vista di un sistema presidenziale fatto di pesi e contrappesi, la visione americana di due grandi, leggere e composite forze resta da preparare con lungimiranza.

Italicum o non Italicum. Meglio non Italicum. Ma comunque meglio uniti.

Si registra nel frattempo un **caso tardivo di malattia finale del renzismo**, che è **il toninismo**. Il senatore **Giorgio Tonini**, trentino e già dirigente della Fuci, sentendo sfarinarsi la vittoria di Pirro al prossimo passaggio della Riforma costituzionale al Senato, propone un vergognoso inguacchio con il gruppo di Forza Italia al Senato, puntando a spaccarla e ad attirarla nella palude renziana.

Paolo Romani, Presidente del gruppo a Palazzo Madama, ha già risposto da par suo.

Semplicemente rileviamo che la proposta toniniana riferita da Qn altro non è che il **"lodo Brunetta"** (vedi scheda), con il particolare che invece di volerne discutere con l'autore che è ancora vivente, e non è affatto sconfitto, preferisce scegliersi interlocutori che prefigura chissà perché piuttosto mollicci. Ha sbagliato indirizzo.

Renzi farebbe bene a vaccinarsi dal toninismo, che lo lascerebbe ancora più solo di adesso. Ma anche senza comando.

Il “lodo Brunetta”, una proposta di buon senso. Ecco l’emendamento che proponiamo – come spiega la relazione che lo accompagna – a trovare una mediazione di buonsenso tra elezione diretta e indiretta dei senatori

«Art. 2. - (Composizione ed elezione del Senato della Repubblica) - 1. All’articolo 57 della Costituzione il secondo comma è sostituito dai seguenti due come:

"Settantaquattro senatori sono designati, fino a concorrenza dei seggi spettanti a ciascuna lista in ciascuna regione, tra quei componenti dei consigli regionali i quali, nell'ambito del proprio raggruppamento politico, abbiamo ottenuto, alle elezioni regionali, il maggior consenso personale ovvero secondo altro criterio idoneo ad assicurare che l'individuazione dei senatori discenda comunque direttamente dalla scelta elettorale dei cittadini della regione. La legge dello Stato, ai sensi dell'art. 122 della Costituzione determina i principi perché le leggi elettorali regionali si conformino a tale obiettivo.

I senatori così designati mantengono comunque l'ufficio di consigliere regionale".

L'ultimo comma dell'art. 57 è conseguentemente soppresso.

RELAZIONE

La proposta mira a trovare un punto di incontro tra i diversi orientamenti in tema di elezione dei senatori, in modo da salvaguardare, da un lato l'esigenza che i senatori abbiano un rapporto organico con i consigli regionali per tutta la durata del mandato (rimanendo consiglieri) e, dall'altro, che la scelta di chi, tra i consiglieri regionali debba essere anche senatore non sia rimessa ai gruppi consiliari o alle segreterie dei partiti, ma sia determinata direttamente dal consenso ottenuto tra i cittadini. In sintesi i cittadini eleggono i consiglieri regionali; di questi, coloro che hanno ottenuto il miglior consenso relativo sono nominati anche senatori.

Le vignette della settimana

Lunedì 4 maggio





Martedì 5 maggio





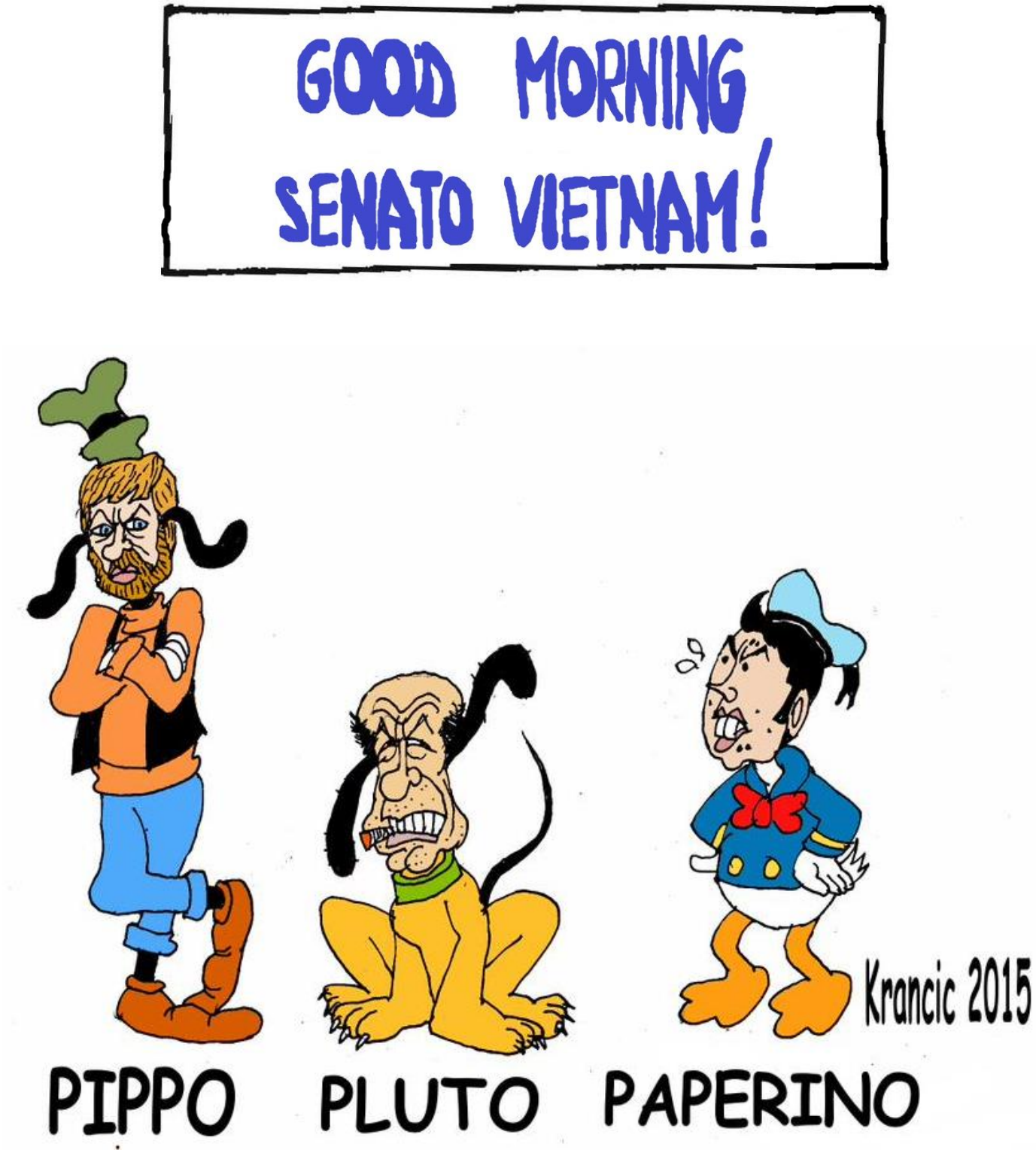
(Fonte: Il Foglio)

Mercoledì 6 maggio





Giovedì 7 maggio



Venerdì 8 maggio





Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it